



### PER LA VERITÀ STORICA

Egregio Direttore,

ho letto con interesse la lettera del sig. Vescovi, riguardante Casa Savoia, e confido che vorrà concedermi altrettanto spazio e il diritto di replica. Il Sig. Vescovi non contesta alcuno dei fatti, storicamente provati, elencati nella mia lettera sulla guerra di liberazione. Egli si limita ad elencare una serie di luoghi comuni, la stragrande maggioranza dei quali non trova alcun riscontro nella verità storica. Sinteticamente:

- il Padre della Patria, Re Vittorio Emanuele, si disse “II” perché tale era quando salì al trono, prima dell’unità nazionale, quale Re di Sardegna. Nessun intento di “barare ai blocchi di partenza”, dunque;
- quel Re non era affatto “il figlio di un macellaio fiorentino”: quest’affermazione, del tutto senza fondamento storico e totalmente indimostrata oltre che senza ragione (i genitori del bambino erano perfettamente sani e nel fiore degli anni al momento dell’incendio), è solo il risultato d’un pettegolezzo dell’epoca (la stampa poco seria esisteva anche allora...);
- la Regina Vittoria apprezzava molto questo Re, e lo elogiò, tra l’altro, per essere stato l’unico Sovrano europeo a non ritrattare le promesse fatte al popolo, con la concessione dello Statuto del 1848. Sorvolo sui particolari di colore, non degni d’attenzione;
- il giudizio espresso su Re Umberto I (“un ganassa poco attento alle libertà parlamentari”) contrasta con la verità storica: fu proprio sotto quel Re, infatti, che la Monarchia, già costituzionale, divenne parlamentare. Senza contare il valore sul campo di battaglia del figlio di Re Vittorio Emanuele II: basti ricordare la battaglia di Villafranca del 25 giugno 1866. L’assassinio di Re Umberto I fu perpetrato a tradimento e fu lo stesso omicida, nel 1900, a sconfessare la tesi di oggi del sig. Vescovi: l’assassino, infatti, gridò: “non ho ucciso un uomo: ho ucciso un principio!”. Un attentato contro la massima istituzione dello Stato, dunque, non una vendetta per presunti crimini, mai commessi;
- i rapporti fra la Regina Margherita ed i Corazzieri Reali, che il sig. Vescovi afferma per certi, non sono mai esistiti: altri pettegolezzi, esattamente come la favola della “sostituzione” di Re Vittorio Emanuele III con una presunta (e mai nata) figlia femmina di Re Umberto I. In più punti della sua lunga lettera, purtroppo, il sig. Vescovi fa affermazioni degne della peggior stampa scandalistica e totalmente indimostrate. Egli arriva persino ad imputare a Re Vittorio Emanuele III la responsabilità (“...ne ha combinate di tutti i colori...”) anche dei terremoti che devastarono l’Italia agli inizi del XX secolo, parlando della sua “fama di iettatore”! (oltretutto inesistente);
- poco spiritoso, e del tutto gratuito, il sarcasmo sull’altezza di Re Vittorio Emanuele III: la statura fisica non ha mai voluto dire nulla, come ben sappiamo; oppure ci siamo già dimenticati di Giulio Cesare, Napoleone Bonaparte, Winston Churchill, Albert Einstein e di altri grandi uomini?
- la storia dimostra che la definizione di “Dinastia guerriera” non s’attaglia affatto a Casa Savoia, che ha sempre privilegiato, quando possibile, i canali diplomatici;
- non è vero che Re Vittorio Emanuele III tenesse “i risparmi in Inghilterra”: in realtà, era colà depositata, perché stipulata con i Lloyds di Londra, l’assicurazione sulla vita del Padre. Quanto poi ai “soldi degli altri”, ricorderò che, dopo la prima guerra mondiale, il Re (che aveva passato quasi tutto il periodo 1915-18 al fronte fra i soldati), decise di diminuire la sua lista civile di un milione all’anno (dell’epoca!) e donò tutto il suo patrimonio immobiliare allo Stato (ad eccezione di Castelporziano, Racconigi, Sarre e Villa Savoia), per concorrere alla ripresa;
- preferisco non commentare i rilievi alla personalità di Re Umberto II, che persino il socialista e repubblicano Pietro Nenni (che però lo conosceva personalmente...) giudicò positivamente. Riconosciuto da tutti, fra i quali Winston Churchill, Alcide De Gasperi, Benedetto Croce (solo per citarne alcuni) una persona corretta ed istituzionalmente equilibrata, il Re evitò una guerra civile dopo i brogli del referendum istituzionale (anche questi ormai di dominio pubblico), merito che gli viene riconosciuto universalmente;
- il sig. Vescovi conclude la sua lettera con alcuni apprezzamenti, del tutto indimostrati, sul Principe Vittorio Emanuele, attuale Capo di Casa Savoia, che dubito conosca personalmente.

Mi fermo qui, rimanendo disponibile ad eventuali approfondimenti anche sui temi che, per mancanza di spazio, non ho potuto toccare.

Concludo esprimendo il mio dispiacere nel vedere che, per motivi che non è dato sapere ma che si possono ben intuire, ci sia ancora chi rifiuta un esame sereno della storia, basato su fatti documentati. Peccato: è l’unica via per far sì che agli italiani sia finalmente restituito il proprio patrimonio storico, parte essenziale della loro nazionalità.

Alberto Casirati

#### TRICOLORE

*Direttore Responsabile:*

*Guido Gagliani Caputo*

*Redazione:* v. Stezzano n. 7/a - 24052

*Azzano S.P. (BG)*

*E-mail:* [tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)